

LUPI (PDL): «NON È LEGGE DA STATO ETICO»

di Paola Alagia

«Non ci troviamo di fronte ad una legge da Stato etico: è una norma che ha tenuto conto laicamente della tutela della salute della donna e che ha cercato di evitare una deriva eugenetica troppo spinta». Il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi, difende il lavoro fatto dal Parlamento sulla fecondazione assistita.

Cosa pensa della sentenza della Corte Costituzionale?

Attendiamo le motivazioni della Corte. Ma non nascondo di essere preoccupato di fronte a sentenze che intervengono su temi che hanno avuto un lungo confronto in aula. Ritengo, inoltre, che non si possa prescindere neanche da un altro elemento: il risultato del referendum sulla legge 40.

Crede che la bocciatura della Consulta possa in qualche modo influenzare l'iter del ddl sul testamento biologico alla Camera?

Mi auguro di no. Significherebbe soltanto sovrapporre due piani che non possono essere confusi. Bisognerebbe evitare le strumentalizzazioni che già sono in atto e ricordare che la legge 40 è stata il frutto di una mediazione. Un punto d'incontro: io stesso, da cattolico non la dividevo ma, poi, responsabilmente da parlamentare laico ho compreso che tale norma significava, da un lato, intervenire a difesa della salute della donna, e dall'altro evitare il far west della sperimentazione eugenetica.

Il presidente della Camera Fini, ieri, si è espresso sulla sentenza della Corte dicendo che rende giustizia alle donne. Cosa ne pensa?

È evidente che rende giustizia a quello che pensano Fini e tanti altri. Mi spiace che non si tenga conto di quello che tale legge ha significato realmente.

Cioè?

È una legge di 3 anni fa che non ha affatto impedito la ricerca scientifica, pur muovendosi con prudenza su un terreno non facile. Proprio perchè il principio della cautela, a mio avviso, è laico.

